

Il contributo agita i petrolieri il timore per i gruppi più piccoli

di **ROSARIA AMATO**

ROMA

Da un lato il sollievo, non è la temuta tassazione degli extraprofitti. I soldi per finanziare l'ultima proroga del taglio delle accise sono solo un anticipo di tassazione per i big dell'energia: «È evidente che fin quando si tratta di un prestito, è una misura condivisibile nel senso che non impatta sulla marginalità, può essere un modo per aiutare il Paese in questa fase che ci auguriamo sia contingente», osserva **Gianni Murano**, presidente di **Unem**, l'associazione delle compagnie petrolifere. Dall'altro c'è ancora però qualche dubbio sugli effettivi destinatari della norma, che in teoria copre tutto il settore della produzione e distribuzione di carburanti ed energia, ma poi di fatto, tra la soglia dei ricavi (20 miliardi di euro) e il requisito della determinazione degli «utili la cui distribuzione sia stata deliberata nell'esercizio prece-

dente a quello di corresponsione», sembra scritta principalmente per indicare l'Eni.

Quello che più preoccupa i petrolieri è invece un'applicazione più ampia dell'anticipo di tassazione, che coinvolgerebbe anche le aziende con ricavi più bassi, per finanziare gli aiuti che il governo intende garantire su base strutturale con un nuovo provvedimento ad alcune categorie di imprese e lavoratori e alle famiglie a basso reddito. «Potrebbe avere un impatto diverso, soprattutto sulle aziende più piccole», ragiona Murano. Anche perché «si tratta di un anticipo di cassa quindi il costo del denaro va considerato».

Neanche il settore elettrico è indenne da preoccupazioni: il decreto del 26 agosto fa riferimento a tutto il settore, almeno in linea teorica, un'indicazione che potrebbe aprire la strada alla richiesta di ulteriori contributi, in vista della manovra. E intanto i mercati presentano il conto: l'Eni nell'ultima settimana ha perso in Borsa più del 6%, l'Enel meno, l'1,44%, visto che per ora le aziende

petrolifere sembrano essere il principale target del governo. Nessun commento ufficiale, però, dall'Eni, destinataria della misura di ieri e in prospettiva di quelle future.

Mentre le società del settore stanno con il fiato sospeso, in attesa di sapere se verranno coinvolte per le coperture delle future misure, gli analisti sottolineano come neanche la misura del Dl del 26 agosto è innocua: «Gli operatori sono chiamati ad agire da banche, anticipando la tassazione, ma le somme anticipate oggi non hanno lo stesso valore di quelle che poi vengono stornate domani», osserva Simona Benedettini, economista dell'energia e ceo di Race consulting. «Rispetto alla tassazione degli extraprofitti, questa soluzione è un pericoloso precedente».

Murano (Unem): «Un anticipo di cassa può avere un impatto per le aziende meno grandi». Preoccupate le società elettriche



Peso: 21%